Il dibattito economico

Nuovi dati e vecchie speculazioni sulla disoccupazione

Previsioni italiane e dall'estero indicano per il 1976 la ripresa, e quindi un aumento, rispetto alla situazione di quest'anno, della produzione e del reddito. Vi è il pericolo che l'aumento sia così basso da lasciare la produzione ad un livello inferiore a quello 1973-74; che i settori più favoriti non siano quelli più rispondenti ai bisogni; che l'aumento dei prezzi tagli presto le gambe anche a quella ripresa. Il fatto più grave resta tuttavia un altro, la previsione collaterale — anch'essa sostanzialmente concorde, in Italia e all'estero — che l'occupazione non aumenterà. I sacrifici chiesti ai lavoratori e la grande mobilitazione di capitali verrebbero ingoiati dalla crisi senza apportare un miglioramento sostanziale alle condizioni di vasti strati sociali colpiti dalla disoccupazione totale e parziale. Questa è la ragione, in definitiva, per la quale l'eventuale ripresa del 1976 non significa fine della crisi ma, sotto altri aspetti, presenta possibilità di aggravamento.

Di fronte a queste prospettive è con sorpresa che assistiamo a nuove speculazioni sul grado di drammaticità della mancanza di posti di lavoro. L'Istituto di statistica, che ha sempre posto fra i suoi compiti quello di minimizzare la disoccupazione, è intervenuto per criticare l'indagine presentata al Consiglio dell'economia e del lavoro dal CENSIS proprio per il fatto di aver «trovato» più occupati di quelli risultanti dalle statistiche. Nei fatti, secondo il CENSIS, lavorano in Italia circa 3 milioni di persone in più di quelle risultanti all'ISTAT il che risulterebbe però dalla somma di situazioni di posizioni di lavoro a tempo parziale, clandestino, precario, in sostanza dall'*arte di arrangiarsi* degli italiani. Di qui a imbastire una speculazione, dicendo che alla fine «chi ha volontà qualcosa da fare lo trova», il passo è breve ed è un passo che conduce direttamente alla giustificazione dell'inefficienza dell'apparato economico, quel tipo di inefficienza che piace al padronato fino a che non incide sui conti del profitto e non gli crea problemi. Sono molti ad essere preparati a buttarla in questa direzione: in testa il presidente dell'ISTAT, De Meo, che ha teorizzato la riduzione della popolazione attiva come un indice di benessere, fino a quei fantasiosi «economisti» che suggeriscono di far lavorare la gente tre giorni la settimana (salvo insegnargli poi a vivere con metà paga).

Uno studio dell'ISVET condotto dal prof. Luigi Frey su *Il potenziale di lavoro in Italia* mette in evidenza, in poco più di cento pagine, come di modi di calcolare occupazione e disoccupazione ce ne siano molti. Le persone che cercano una occupazione vera, che utilizzi in modo razionale le loro capacità, risultano — secondo i procedimenti di calcolo — da 3,5 a 5 milioni. Per utilizzare questa immensa risorsa sociale, nella quale oltretutto investire alcune delle migliori risorse del paese (istruzione generale; qualificazione specifica) e che in ogni caso abbiamo l'assoluto dovere sociale di mantenere nelle migliori condizioni di salute e culturali, occorre certo mutare sostanzialmente le strutture economiche. Ma proprio questo intendiamo quando parliamo di *riconversione*

Si tratta di partire dai fatti: l'occupazione parziale, clandestina, precaria può essere trasformata in occupazione vera cambiando le strutture dei settori produttivi o di servizi che la generano. L'agricoltura come settore produttivo strategico ma con le strutture più deteriorate; la piccola impresa industriale e dei servizi; l'impresa cooperativa con molti soci e pochi capitali: certe branche dell'amministrazione debbono perdere il ruolo di retroguardia e salmeria dell'apparato «centrale» di imprese medio-grandi. Nelle imprese con oltre 1000 dipendenti erano occupati 981 mila lavoratori nel 1972 e un milione e 85 mila a fine 1974; in quelle della classe 500-1000 dipendenti gli addetti sono aumentati da 419 mila nel 1972 a 477 mila. Il processo di concentrazione è imponente per quello che riguarda il potere finanziario e di mercato mentre sul piano dell'organizzazione produttiva è modesto ed opera sfruttando l'immensa area delle piccole imprese, fino a trarre profitto appunto anche dalle forme di lavoro precario Ci perde la produttività del sistema economico, preso nel suo insieme, ma si attua il predominio di interessi della concentrazione economica

Il tentativo di indebolire il sindacato col ricatto dell'occupazione può essere sconfitto, come si è visto in molti casi. E' necessario sconfiggere anche la teoria che il *risparmio di lavoro* oltre che una legge del profitto in un *certo* tipo d'impresa capitalistica, sia valida come legge dello sviluppo economico generale ed offra una qualsiasi giustificazione ai fabbricanti di diversivi sul dramma della disoccupazione.

r. s.

Nuovi scioperi e manifestazioni per il lavoro e lo sviluppo

Tutta Reggio Calabria in piazza Fabbriche ferme e negozi chiusi

Al comizio hanno parlato il sindaco, il presidente della provincia, il vice-presidente della Regione — Cinquemila minatori in lotta in Toscana — Fermi i metalmeccanici a Bari — I chimici in corteo per le vie di Milano

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12

Ampia ed imponente è stata, stamane, la partecipazione popolare alla giornata di lotta per l'occupazione, indetta dalla CGIL, CISL, UIL e dalle amministrazioni comunali di quattordici comuni del comprensorio reggino: gli operai delle OMECA, della FIAT e della SIELTE sono partiti in corteo dal posto di lavoro incontrandosi, in piazza Italia, con le altre migliaia di lavoratori in lotta. Anche gli studenti hanno improvvisato piccoli cortei dalle loro scuole convergendo in piazza De Nava da dove è partito il corteo centrale. Oltre diecimila persone hanno attraversato la principale arteria cittadina con striscioni, slogans, cartelloni: edili, disoccupati, donne dei quartieri, impiegati del parastato e delle banche, studenti, lavoratori e tecnici della Liquichimica, le ragazze dello stabilimento tessile di S. Leo, gli alimentaristi, i terremotati, gli alluvionati di Cardeto erano tutti uniti in una nuova memorabile manifestazione

Non a caso, ieri in consiglio comunale, i lavoratori, i giovani che affollavano lo spazio riservato al pubblico, hanno respinto il tentativo di Ciccio Franco di evitare un confronto diretto con i rappresentanti sindacali riducendolo al silenzio con un coro di unanime protesta. Stamane c'erano tutti: i gonfaloni del Comune e della Provincia di Reggio Calabria aprivano l'entusiasmante corteo, seguiti dai gonfaloni degli altri tredici comuni del comprensorio reggino, dai sindaci, da numerosi consiglieri comunali, provinciali, regionali, da una folla di lavoratori, studenti, donne. Anche i treni sono rimasti fermi dalle ore 10 alle ore 12; tutti i negozi e le botteghe artigiane hanno prorogato l'apertura di due ore. Deserti gli uffici comunali e provinciali, numerose banche, tutti gli istituti medi e superiori.

Con la grande manifestazione di oggi la Calabria, — che in questi ultimi venti giorni è stata scossa in tutti i suoi comprensori più vitali, da forti manifestazioni di lotta — si prepara, ora, come è stato annunciato nel comizio di stamane, a nuove e più impegnative prove, ad una serie di iniziative che troveranno un momento importante ed unificatore nella giornata di sciopero generale della Calabria fissato per la prima decade del prossimo dicembre.

Il sindaco di Reggio Calabria, il democristiano Aliquò, ha indicato nel successo della odierna giornata di lotta un punto di partenza per lo sviluppo di un'azione costante L'adesione dell'amministrazione provinciale alla protesta e alla lotta dei lavoratori è stata portata dal presidente, il socialista Terranova. Sul ruolo nuovo che la Regione intende assumere in Calabria ha parlato il compagno Cingari, vicepresidente della Giunta regionale; si tratta, ora, di dare immediata attuazione al piano regionale di interventi di «emergenza» per assicurare una ripresa dell'occupazione, per realizzare un effettivo decentramento affidando ai comuni un ruolo importante e decisivo della programmazione economica e regionale.

Feliciano Rossitto, parlando a nome della Federazione sindacale nazionale, ha affermato che la profonda unità realizzatasi attorno ai temi del lavoro e dell'occupazione costituisce, oggi, in Calabria, un fatto di notevole importanza

Enzo Lacaria

* * *

MILANO, 12.

Occupazione, rilancio degli investimenti, riconversione industriale, rinnovo del contratto: questi gli obiettivi dello sciopero provinciale dei 180 mila lavoratori chimici, della plastica, della gomma svoltosi ieri a Milano e provincia nel quadro del programma di lotte indetto dalla FULC.

L'astensione dal lavoro è stata ovunque molto alta, anche negli uffici. Si sono fermate, oltre alle grandi fabbriche chimiche e farmaceutiche milanesi — Montedison, Farmitalia, Carlo Erba, Bracco, Lepetit — anche la Pirelli, in lotta da undici mesi per conquistare effettive garanzie dei livelli di occupazione e scelte produttive indirizzate in settori prioritari.

Durante lo sciopero i lavoratori chimici hanno manifestato nel centro della città. *In piazza santo Stefano dove* si è tenuto il comizio hanno parlato Danilo Beretta, della segreteria della FULC e il segretario della camera del lavoro di Napoli, compagno Morra

* * *

ABBADIA S SALVATORE, 12

Oltre 5 000 lavoratori delle miniere toscane hanno partecipato oggi allo sciopero regionale di 24 ore in difesa del posto di lavoro e per una politica di programmazione del settore minerario Per il comprensorio dell'Amiata lo sciopero è stato generale; ad esso hanno aderito tutte le categorie Negozi, bar, esercizi di ogni genere hanno abbassato le saracinesche. Erano presenti delegazioni di tutti i comuni dell'Amiata, dell'Elba e delle altre zone minerarie. Hanno partecipato, inoltre, delegazioni delle amministrazioni provinciali di Siena e Grosseto e dei comuni sedi di centri minerari.

* * *

BARI, 12

Uno sciopero provinciale dei metalmeccanici ha aperto la stagione del rinnovo dei contratti nella provincia di Bari. La stragrande maggioranza dei lavoratori delle aziende della zona industriale di Bari si sono astenuti quest'oggi dal lavoro per quattro ore ogni turno. Operai della Fiat, della Radaelli, dell'ATM, della Philips, della Fyrestone Brema, dell'Alco e operai delle altre fabbriche minacciate da un indiscriminato ricorso alla cassa integrazione e da pericolosi sintomi di chiusura o di flessione produttiva, hanno dato vita ad un corteo di diverse migliaia di persone che ha attraversato le principali vie della città. Delegazioni di operai edili e diverse centinaia di studenti hanno partecipato al corteo unitario.

* * *

TERNI, 12

Si sono incontrate a Roma presso la sede della Montedison la delegazione unitaria di Terni capeggiata dall'assessore regionale Provantini e composta da esponenti sindacali, delle forze politiche democratiche della regione, e la direzione Montefibre. La delegazione umbra ha espresso delle posizioni unitarie respingendo le richieste della azienda in merito alla cassa integrazione e ai trasferimenti.

REGGIO CALABRIA — I gonfaloni di numerosi comuni della provincia aprono il corteo

Esaminato il quadro dei rapporti con la piccola industria

POSITIVO INIZIO DEL CONFRONTO FRA I SINDACATI E LA CONFAPI

La riunione, durata 7 ore, si è conclusa con un comunicato congiunto - Non ci sono pregiudiziali, da ambe le parti, a discutere i problemi sul tappeto

Una delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ha incontrato ieri i dirigenti della Confederazione della piccola industria-CONFAPI. Rappresentavano i sindacati Lama, Scheda, Marianetti, Fantoni e Muci; per la CONFAPI hanno partecipato all'incontro il presidente Fabio Frugali ed i vicepresidenti Terruzzi e Poggio, il segretario Bagni e i presidenti di unioni di categoria.

La riunione è durata sette ore. Al termine è stato emesso un comunicato congiunto in cui si dà reciprocamente atto di chiarimenti circa le impostazioni generali rispettive in vista dei rinnovi contrattuali.

Da parte sindacale — *afferma una nota congiunta* — l'obiettivo che si persegue nelle piccole e medie aziende è quello di un «potere di verifica degli effetti negativi che processi di ristrutturazione, politica di investimento ed innovazioni tecnologiche possano determinare sulla occupazione e sulle condizioni di lavoro, e non quello di ledere le prerogative gestionali dell'imprenditore, ma di rafforzare il ruolo del sindacato rispetto alle condizioni dei lavoratori».

Questi punti riguardano aspetti relativi alle linee più generali sostenute dal sindacato circa i modi di superare la crisi in atto avendo una specifica attenzione alle caratteristiche sia di dimensione che qualitative delle imprese. Sia la Federazione CGIL, CISL e UIL che la CONFAPI hanno convenuto fra l'altro di individuare in una verifica regionale il livello ottimale per affrontare i problemi connessi con lo orientamento degli investimenti e con i processi di riconversione e di ristrutturazione dell'apparato produttivo.

La CONFAPI ha quindi preso atto dell'impostazione sindacale che garantisce il ruolo fondamentale del piccolo e medio imprenditore, riservandosi tuttavia «ogni apprezzamento in sede contrattuale», dichiarando la propria disponibilità all'avvio delle normali contrattazioni sulle piattaforme rivendicative fra le organizzazioni di categoria interessate ai rinnovi.

Sindacati e piccoli imprenditori hanno anche deciso di fissare a brevissima scadenza un incontro per arrivare ad una normalizzazione dei rapporti contrattuali, in relazione alle rappresentatività specifiche.

Si intensificano le iniziative sindacali

Statali: assemblee in tutti i ministeri

Il comitato direttivo della Federazione unitaria degli statali ha deciso di intensificare la lotta per ottenere primi risultati concreti nella trattativa con il governo sulla qualifica funzionale e, quindi, l'integrale applicazione del vecchio contratto di lavoro.

A partire da oggi e per tutti i giorni che precedono il 21, quando cioè si terrà il prossimo incontro con il governo in un primo tempo fissato per il 18, i lavoratori eserciteranno costantemente la propria pressione attraverso *assemblee in tutti gli uffici e in tutto il territorio* con la partecipazione delle forze politiche e di altre categorie di lavoratori. Se dall'incontro del 21 non emergeranno indicazioni positive, a partire dal 24 gli statali daranno vita ad una settimana di lotta, compresa una giornata di sciopero generale della categoria. Subito dopo l'incontro con il governo, inoltre, è convocato il comitato direttivo per decidere le modalità dell'inasprimento della lotta Per il 18 prossimo, è invece in programma una riunione tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e la segreteria della Federazione degli statali.

Sul merito della trattativa, il comitato direttivo degli statali ha ribadito che «non c'è contraddizione alcuna tra il concetto di qualifica unica professionale» espresso dal consiglio superiore della pubblica amministrazione e l'ipotesi sindacale, non c'è quindi alcun motivo di rinviare ancora la discussione nel merito della vertenza.

Nel quadro della giornata di lotta per l'agricoltura

Alimentaristi in sciopero il 24 novembre

Aperta ieri a Ariccia la Conferenza d'organizzazione della Filziat-CGIL - Relazione del segretario generale, Gianfagna Rinnovamento del settore, investimenti, sviluppo agricolo e Mezzogiorno al centro della piattaforma rivendicativa

L'obiettivo che ci proponiamo — ha detto il compagno Andrea Gianfagna aprendo i lavori della Conferenza nazionale d'organizzazione della FILZIAT-CGIL (Federazione italiana lavoratori zucchero, industrie alimentari e tabacco) in corso da ieri a Ariccia — è «conquistare risultati concreti e immediati per gli investimenti, in primo luogo nel Mezzogiorno, che si traducano in posti di lavoro, attraverso il controllo dei lavoratori a partire dalle grandi aziende, dai grandi gruppi pubblici o privati e dal territorio»

Sono presenti alla Conferenza 400 delegati e 200 invitati rappresentanti di altre categorie dell'industria, dei braccianti e dei mezzadri e delle associazioni contadine, delegazioni straniere fra cui quelle delle Comisiones obreras e dei sindacati cileni

Alla conferenza di Ariccia la categoria arriva, d'altra parte dopo un ampio e approfondito dibattito (centinaia di assemblee di fabbrica con la partecipazione di oltre duecentomila lavoratori e 87 conferenze provinciali) che ha notevolmente contribuito alla messa a punto della relazione, ricca e articolata, svolta dal segretario generale della FILZIAT e alla individuazione degli obiettivi prioritari sui quali impegnare la categoria, correggendo e eliminando nel contempo le insufficienze registrate anche in occasione di recenti lotte

Nell'industria alimentare — ha detto fra l'altro Gianfagna — le drammatiche conseguenze della crisi si sono *fatte sentire «in tempi diversi»* da quelli degli altri settori, però, con «gravità crescente» in conseguenza anche dell'acutizzarsi della crisi dell'agricoltura, di quella del Mezzogiorno in particolare I produttori alimentari hanno subito un rilevante aumento dei prezzi (per certi generi di prima necessità di più di due volte) contribuendo in modo preoccupante al processo inflazionistico

La politica delle multinazionali che controllano interi settori della industria alimentare e lo «atteggiamento di sudditanza» nei loro confronti delle aziende a partecipazione statale (SME, EFIM, ecc) hanno d'altra parte, alimentato «oltre agli alti profitti il moltiplicarsi di speculazioni, posizioni di rendita, il rafforzamento dell'intermediazione parassitaria, sia nel rapporto con l'agricoltura, sia con il monopolio delle importazioni e esportazioni»

Mentre, responsabile anche la politica comunitaria, assistiamo a vicende come la distruzione del pomodoro, la grave crisi zootecnica e del vino, nelle importazioni i prodotti agricolo-alimentari continuano ad essere al secondo posto dopo il *petrolio*.

Si procede alla distruzione di ingenti quantitativi della produzione ortofrutticola (mele, pere, pesche, pomodori, arance, ecc.) e di pesce, mentre si importano (sono ancora le multinazionali al centro delle rispettive operazioni) prodotti analoghi e conservati, (frutta sciroppata, concentrato di pomodoro, acciughe) da paesi europei e extra europei

Le vittime di una tale politica sono oltre ai consumatori, i produttori agricoli, le piccole e medie industrie, addette alla lavorazione alimentare, i lavoratori del settore, quelli del commercio. In questo senso è orientato lo sforzo della categoria per dare uno specifico contributo alle vertenze agro-industriali, delle Partecipazioni statali, del Mezzogiorno, dell'edilizia, dell'energia, dei trasporti pubblici, per un programma a medio termine che contenga impegni precisi e controllabili.

La Filziat propone come punti chiave della piattaforma rivendicativa della categoria l'unificazione degli interventi delle aziende pubbliche nell'industria alimentare coordinati con il programma di sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno e con le Regioni; un programma di investimenti per nuovi insediamenti produttivi, la piena utilizzazione e trasformazione di quelli esistenti nel Meridione e nei settori conserviero, carni, lattiero caseario, surgelati, precucinati, di definire una politica organica, di aiuto e di promozione verso i contadini singoli e associati e di sviluppo delle picco'e e medie aziende alimentari, con assistenza tecnica e commerciale

Una prima azione della categoria, in questa direzione, è lo sciopero di due ore proclamato per il 24 novembre dalla FILIA (la federazione unitaria degli alimentaristi) in occasione della giornata di lotta per l'agricoltura.

Si apre la conferenza nazionale della FLM

Milleduecento delegati metalmeccanici oggi in assemblea a Milano

Dichiarazioni del segretario della FLM, Bentivogli, che oggi terrà la relazione introduttiva e del segretario della Camera del lavoro milanese, De Carlini Quattro giorni di dibattito - Domani tavola rotonda con i partiti democratici

Da oggi a Milano 1200 delegati metalmeccanici, nel discutere la piattaforma contrattuale, affronteranno le questioni più scottanti della situazione politica, economica, sociale nel cui contesto si pongono le lotte per il rinnovo dei contratti. Alle ore 9 al Teatro Lirico, Franco Bentivogli, uno dei tre segretari generali della FLM, aprirà il dibattito con una relazione di 53 cartelle dattiloscritte, ponendo i problemi generali della piattaforma così come si sono delineati nell'ampio dibattito che ha coinvolto tutta la categoria. Un dibattito sviluppatosi in centinaia di assemblee nelle fabbriche, di conferenze provinciali che, come ha detto il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM, in una intervista rilasciata domenica al nostro giornale, è stato per molti aspetti «più ricco, politicamente più maturo, che in altre pur impegnative consultazioni». Sono emersi anche limiti e ritardi, si sono manifestate «zone di incertezza e anche di disorientamento sulla natura della crisi e sul ruolo che spetta in una situazione come l'attuale anche al movimento sindacale». Ma l'obiettivo della priorità dell'occupazione, l'esigenza di una saldatura stretta fra iniziativa delle Confederazioni sui grandi temi dell'agricoltura, del Mezzogiorno, della riconversione industriale, del fisco e della politica tariffaria e la impostazione della piattaforma contrattuale sono esigenze che il dibattito sviluppato fra i metalmeccanici ha dimostrato di saper assumere con grande impegno.

Anche per il momento in cui si colloca questa conferenza assume un rilevante significato. Lo ha sottolineato Franco Bentivogli in una dichiarazione rilasciata all'«Unità». «L'attacco alla occupazione — ha affermato — in molte aziende dei vari settori dove il padronato limita le proprie misure a ristrutturazioni senza diversificazione e con perdita dei posti di lavoro è accompagnato dalla politica del governo, impantanata nella logica dei due tempi, quindi incapace di affrontare i problemi strutturali di difesa della occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno». «Il programma economico del governo — ha proseguito Bentivogli — reso noto in questi giorni, lascia intendere che il problema della salvaguardia dell'occupazione è rimandato nel tempo ed è comunque subordinato ad una ristrutturazione guidata dal padronato. E' questo uno scontro che non riguarda soltanto i sindacati ma tutte le forze politiche democratiche che non possono sentirsi estranee all'attacco che viene oggi rivolto alle organizzazioni sindacali».

«Il cambiamento della politica economica del governo — ha concluso il segretario generale della FLM — e la sconfitta di quanti, sotto il pretesto della "autonomia imprenditoriale", mirano ad una centralizzazione dello scontro e delle decisioni basate su una ipotesi verticistica, tecnocratica e autoritaria che esclude ogni ruolo dei lavoratori, sono tutti questi obiettivi da perseguire con decisione dal sindacato e dalle forze politiche che non accettano disegni di restaurazione L'inizio della vertenza dei metalmeccanici rafforza concretamente questo fronte di lotta».

A sua volta il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, ha sottolineato l'importanza della assemblea della FLM.

«Proprio il dibattito — ha detto — e le scelte contrattuali di chimici, edili e meccanici, intrecciate alle iniziative e ai parziali risultati di questi ultimi due mesi, dimostrano che non tanto di stagione contrattuale si tratta, quanto piuttosto di un contributo contrattuale alla stagione di lotta per l'occupazione e lo sviluppo Sono del tutto convinto che l'assemblea della FLM confermerà quell'orientamento di massa e di classe che non vuole chiudere in un impossibile isolazionismo contrattuale la categoria decisiva del proletariato italiano, ma che al contrario, vede nel contratto uno strumento e un contributo, autonomi e specifici, alla lotta per imporre una diversa politica economica» «Non quindi — ha concluso De Carlini — una assemblea di contabili contrattuali che mettono ogni rivendicazione e ogni istituto sullo stesso piano, ma una assemblea fortemente politica, capace di selezionare le priorità insieme contrattuali, politiche, sociali».

Il dibattito si svilupperà nell'arco di quattro giorni. Nel pomeriggio di domani, alle ore 14,30, avrà luogo una tavola rotonda che verrà introdotta da Bruno Trentin alla quale prenderanno parte dirigenti dei partiti democratici e delle ACLI Nella serata di sabato sono previste le conclusioni di Giorgio Benvenuto, segretario generale della FLM, mentre la giornata di domenica sarà dedicata alla approvazione del testo definitivo della piattaforma.

Convegno a Firenze su Università e mondo contadino

Il contributo della scuola per rinnovare l'agricoltura

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Può la scuola dare un contributo al rinnovamento del mondo contadino? Può l'università, in particolare, avere un ruolo primario nella concezione di una agricoltura moderna collocata in una società nuova? A questi interrogativi ha tentato di dare una prima risposta che comunque è stata positiva, il convegno regionale che l'Alleanza dei contadini toscani *ha organizzato nel quadro* delle iniziative messe in cantiere in vista del prossimo congresso nazionale della organizzazione, in programma a Bologna fra un mese circa. Nella sala delle quattro stagioni di Palazzo Medici Riccardi, sede della amministrazione provinciale, si sono ritrovati assieme stamani docenti universitari dei tre atenei toscani (Firenze, Siena e Pisa) ricercatori, studenti delle facoltà di lettere - filosofia, scienze, veterinaria, architettura, economia e commercio, ingegneria, scienze agrarie; dirigenti contadini, rappresentanti dei sindacati confederali e dei partiti politici della sinistra (PCI e PSI), sindaci, tecnici, dirigenti dell'ente di sviluppo e di ispettorati agrari provinciali, cooperatori, assessori regionali e provinciali (Tassinari e Nucci) e il vice segretario della regione veneta. Si è trattato, in una parola, di un convegno certamente e, perché no, sorprendentemente riuscito, «singolare» per usare le parole del compagno prof. Luigi Tassinari che così ha inteso, portando il saluto della Regione di cui è assessore alla pubblica istruzione, sottolineare la novità e nello stesso tempo l'esigenza di dare continuità a questo tipo di rapporto tra agricoltura e mondo universitario

La contestazione studentesca ha contribuito a portare un'ondata di democrazia e di partecipazione all'interno della scuola, la quale ora sente sempre più l'esigenza di collegarsi con la realtà che la circonda E il compagno Cesare Montuschi, socialista, nella sua relazione introduttiva ha aggiunto che se la scuola avrà la capacità di rinnovarsi «trovando la forza di darsi quelle strutture e quei fini che le competono, il mondo contadino tradizionalmente emarginato non potrà che trarne benefici». In definitiva se la scuola non sarà più intesa «come fucina di pezzi di carta o di pensatori astratti ma costruttrice di moderni lavoratori e tecnici capaci di inserirsi nella realtà» l'agricoltura, come tante altre attività, avrà quel balzo «che noi auspichiamo e per il quale noi lavoriamo».

Le comunicazioni del prof. Luigi Omodei Zorini docente della facoltà di agraria e del prof. Mario Ghio della facoltà di architettura, entrambi della università di Firenze, hanno offerto motivi di riflessione il primo, affrontando la questione della ricerca scientifica e la necessità di scoprire nuovi metodi didattici nelle facoltà di agraria, il secondo, sollevando una questione di grande momento quale quella di un corretto utilizzo del suolo e dei problemi urbanistici nelle campagne Entrambi hanno sottolineato con entusiasmo la validità della iniziativa della Alleanza e si sono augurati che il discorso continui, trovando e magari creando sedi opportune.

A conclusione del dibattito (sono intervenuti il prof. Angeli della facoltà di agraria della università di Firenze, il prof. Malavolti delegato di facoltà di agraria per conto della CGIL, il prof. Sarfatti della facoltà di scienze della università di Pisa e rappresentante della società botanica italiana, il compagno Giovannelli dirigente della Alleanza di Pistoia, lo studente Siega della facoltà di agraria della università di Pisa e il coltivatore diretto Pasquino Antoniozzi di Monsummano) ha preso la parola il presidente nazionale della Alleanza, on. Attilio Esposto Egli ha affrontato *essenzialmente tre questioni:*

1) cosa si deve intendere per patto generale per l'agricoltura associata, che — come è noto — è la proposta politica posta al centro del prossimo congresso;

2) come devono essere i nuovi rapporti tra agricoltura e scuola in generale;

3) cosa può fare in questo senso una Regione come la Toscana

In sintesi il compagno Attilio Esposto ha collegato l'esigenza di costruire un'agricoltura nuova, associata, e un coltivatore diverso nella società con la necessità di stabilire rapporti stretti, nel medio e lungo periodo tra i due «mondi». La scienza, la tecnica, la scuola non sono state quasi mai «amiche» dei contadini La scuola spesso ha discriminato, organizzato la sottomissione Una agricoltura rinnovata non si costruisce quindi senza riformare la scuola, da quella materna alla università «E' questa una delle più grandi imprese civili e di elevazione dell'uomo che stanno davanti a noi non dobbiamo fallirla»

Il rapporto scuola agricoltura va certamente istituzionalizzato avendo coscienza che non sarà cosa facile e andando anche alle necessarie autocritiche «per quel che nel passato anche noi non abbiamo fatto in questa direzione»

Romano Bonifacci

Intervento del ministro per le aziende di fertilizzanti Montedison

Nella riunione svoltasi ieri al ministero dell'Industria, l'on. Donat Cattin ha chiesto la sospensione della cessione degli stabilimenti di Barletta e di Orbetello dalla Montedison alla Federconsorzi. A conclusione dell'incontro il ministro ha dichiarato che l'operazione di vendita degli stabilimenti appare come una sorta di pressione per l'aumento dei prezzi dei fertilizzanti e ha affermato, inoltre, che la Montedison non può porre il paese dinanzi al fatto compiuto.

La dichiarazione del ministro è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti della FULC nazionale, dei consigli di fabbrica, dagli esponenti dei partiti politici democratici, delle regioni Puglia, Sicilia e Toscana, e dei comuni interessati che avevano partecipato all'incontro insieme ai rappresentanti della Montedison, dell'ANIC, della Rumianca, della Federconsorzi, dei ministeri del Bilancio e del Tesoro, dell'Alleanza contadini, della Coldiretti e della Confragricoltura.

Oltre duecento lavoratori sono convenuti ieri a Roma per sostenere la piattaforma dei sindacati unitari e hanno dato vita in mattinata ad una manifestazione per le vie della capitale

Il problema dello sviluppo del settore fertilizzanti in rapporto all'agricoltura, in particolare quella meridionale, sarà affrontato nei successivi incontri fra le parti Intanto la FULC nazionale ha annunciato la mobilitazione delle maestranze del settore fertilizzanti e l'adesione alla giornata di lotta per l'agricoltura indetta per il 24 novembre.

Rilevata dai dipendenti l'azienda «White Arbos»

PIACENZA, 12.

Nella serata di ieri, a Milano, è stato sottoscritto, tra la filiale italiana della White Farm Equipement Company, e la FLM di Piacenza, un protocollo d'intesa relativo ad accordi che consentiranno la continuazione dell'attività produttiva nello stabilimento piacentino. Gli accordi intercorsi, che saranno perfezionati entro il 30 novembre, costituiscono la premessa per la soluzione della vertenza apertasi in seguito alla messa in liquidazione della filiale italiana della White, cioè lo stabilimento Arbos di Piacenza, che produce macchine agricole.

Questa fabbrica occupa oltre 400 persone. Il protocollo prevede la cessione di tutti gli immobili, macchinari, impianti e del magazzino ad una nuova società che verrà costituita dagli stessi dipendenti. La nuova entità produttiva potrà continuare l'attività utilizzando la tecnologia relativa alle macchine agricole costruite a Piacenza.

La nuova società sarà denominata, con ogni probabilità, «Nuova Arbos SpA». Inizierà la propria gestione con il 1° dicembre.

Una delegazione rappresentativa delle forze politiche, sociali ed economiche della provincia di Piacenza si trova a Roma per incontrarsi con il ministro Donat Cattin. Parte del capitale sociale della nuova SpA verrà costituito da una quota delle liquidazioni, versate dalla multinazionale americana, dei 440 dipendenti dell'azienda.